costituisce anche obbligo impellente per il Governo recentemente insediatosi.

Per ciò che concerne l'ETI assume rilievo riferire che la Camera dei Deputati, nel corso della precedente legislatura, in data 27 luglio 1999 ha approvato, in prima lettura, un testo normativo in cui erano confluite numerose proposte precedenti, tra cui l'atto Camera n. 3433 intitolato "Disciplina generale dell'attività teatrale". Tale testo normativo (approvato da un ramo del Parlamento) è passato all'esame del Senato (AS 4170) senza però trovare approvazione definitiva ed è quindi decaduto al momento della conclusione della legislatura.

Appare comunque importante esaminare il testo approvato alla Camera dei Deputati, essendo esso frutto di una convergenza di proposte provenienti dalla maggioranza e dall'opposizione, con ampie probabilità di riproposizione all'esame parlamentare nel corso della legislazione ora operante.

Nel testo approvato dalla Camera veniva concretizzata la trasformazione dell'ente pubblico-ETI, in una S.p.A. da denominarsi Centro Nazionale per il Teatro e a questa ipotesi normativa è dedicato tutto il Capo II del testo parlamentare AS 4170.

1.2 Già nella relazione precedente erano state avanzate alcune osservazioni circa l'ipotesi di trasformazione dell'Ente in Società per Azioni, e tali osservazioni si accentrarono su questioni di ordine non solo giuridico ma anche contabile.

Con la normativa approvata dalla Camera dei Deputati si profila il caso di un ente culturale (così è attualmente qualificato l'ETI), trasformato in società di capitali, per l'erogazione di servizi a terzi, mediante utilizzazione di fondi pubblici tratti dal Fondo Unico dello Spettacolo –FUS.

Deve considerarsi, al riguardo, che l'ETI opera al momento come un ente di stretta erogazione di servizi culturali e non in qualità di ente di produzione o di scambio di servizi; le attività teatrali dallo stesso ente svolte

direttamente, infatti, sono secondarie rispetto alle attività globali attuative di direttive ministeriali.

Nel Capo II del disegno di legge AS 4170, interamente dedicato al Centro Nazionale per il Teatro, verrebbe autorizzato il Ministro competente a costituire l'anzidetta S.p.A. per la quale, secondo le previsioni dell'art. 13, bisognerebbe reperire le disponibilità finanziarie dal FUS, il cui ammontare viene stabilito di anno in anno con legge di bilancio, secondo le rimodulazioni introdotte dalla legge finanziaria.

D'altro canto il D.L.vo 492/98 citato nel par. 1, dispone la triennalità dei programmi dell'ETI da presentare per la dovuta valutazione da parte della Commissione consultiva per il teatro, come prima evidenziato. Il FUS, quindi, che sostanzialmente è uno "stanziamento annuale" del bilancio statale, dovrebbe divenire la base per la capitalizzazione della costituenda S.p.A. e fornire ad essa il capitale sociale con cui avviare le nuove attività. Il problema da risolvere, quindi, è quello della adeguatezza di capitalizzazione che una S.p.A. richiede per non divenire succuba di un continuo ricorso all'indebitamento, cui consegue l'aggravio degli interessi da corrispondere al sistema bancario.

La situazione che si prospetta in concreto, e non modificata nel caso previsto dal legislatore, è che il "capitale sociale" da attribuire alla costituenda S.p.A. è quello stesso attualmente costituente la dotazione dell'Ente, dotazione mostratasi inadeguata, come viene evidenziato nei paragrafi 2.2 e 2.3 in cui si riferisce del ricorso ininterrotto alle anticipazioni di tesoreria.

Non sembra superfluo richiamare ancora una volta, nel testo di questa relazione, l'attenzione parlamentare e governativa sulla difficile funzionalità della trasformazione in soggetti societari di quegli enti , specialmente se a pregnante natura culturale, che svolgono funzioni strumentali rispetto all'attività ministeriale.

1.3. Gli organi di gestione

Con decreto 5 ottobre 1993, emesso dal Sottosegretario di Stato della Presidenza del Consiglio, venne sciolto il Consiglio di amministrazione dell'Ente e fu nominato un Commissario straordinario, a decorrere dallo stesso giorno e fino al 31 dicembre 1993.

In effetti con una serie ininterrotta di provvedimenti il commissariamento è ancora in atto al momento della stesura della presente relazione.

Il Commissario straordinario assomma le funzioni dei due organi di gestione, previsti dalla legge n. 836/1978: quella del Presidente dell'Ente, cui spetta anche la rappresentanza esterna e quella del Consiglio di amministrazione, organo di gestione composto di 20 consiglieri.

1.4 Il Collegio dei revisori

Il Collegio dei revisori, ai sensi della citata legge n. 836 del 1978 dura in carica tre anni; con decreto 16 dicembre 1997 emanato dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri si è provveduto alla ricostituzione di tale organo per il periodo dal 17 dicembre 1997 al 16 dicembre 2000. Dopo tale data il Collegio è stato rinnovato, per un triennio, ed è regolarmente in funzione.

Nella situazione attuale, mancando il Consiglio di Amministrazione, è l'unico organo collegiale in carica e pertanto soltanto alle sue sedute può assistere il delegato al controllo.

Non si è provveduto, neppure durante gli anni 1999 e 2000, all'istituzione del servizio di controllo interno previsto dall'art. 20 del decreto legislativo n. 29 del 3 febbraio 1993 e pertanto il Collegio dei revisori dei conti continua a sopperire da solo a tutte le funzioni di controllo.

Il Collegio dei revisori ha assolto durante gli anni 1999 e 2000 non soltanto le funzioni specificamente previste dal codice civile (l'Ente manca di uno Statuto, che pure era previsto dalla citata legge n. 836/1978) ma anche quelle di controllore finanziario delle contabilità decentrate presso i quattro teatri dell'Ente. Le osservazioni mosse dal Collegio dei revisori nel corso degli esercizi finanziari 1999 e 2000 hanno costituito motivo di attenta

riflessione sia per l'organo di amministrazione che per la dirigenza dell'Ente; l'Autorità vigilante, da parte sua, ne ha recepito i contenuti nell'apposito atto di approvazione del conto consuntivo 1999. Per il 2000 ancora non è intervenuta la formale approvazione da parte dell'autorità vigilante del conto consuntivo deliberato dal Commissario straordinario in data 30 aprile 2001. Il Collegio dei revisori dei conti aveva espresso il proprio preventivo parere in data 24 aprile 2001, dimostrando funzionalità e tempestività, sebbene insediato da soli quattro mesi. In questa relazione si dà atto delle osservazioni mosse dal Collegio dei revisori dei conti negli specifici paragrafi che seguono (2.7 e 4.3).

1.5.Personale

L'Ente opera avvalendosi di due diverse categorie di personale.

In quanto ente pubblico, l'ETI si avvale di personale per il quale si applica la normativa specifica del settore parastatale e ciò comporta non poche difficoltà nelle sostituzioni; per la gestione dei quattro teatri, invece, la maggiore snellezza contrattuale facilita il compito del ricambio, anche se ciò determina aggravi nel settore spese fisse.

Prospetto 1.1

Consistenza del personale al 31/12/2000

ANNO DI RIFERIMENTO	POSTI PREVISTI	NUMERO DIPENDENTI IN SERVIZIO
1998	57	41
1999	57	44 (*)
2000	57	43 (**)

(*) Compreso il Direttore Generale.

(**) Durante il 2001 è scaduto il contratto del Direttore Generale.

Secondo la pianta organica approvata con provvedimento ministeriale n. 5220 del 9 agosto 1995, l'Ente dovrebbe avere 4 funzionari di IX Q.F. e 10 funzionari di VIII, mentre ne ha al momento 2 di IX Q.F. e soltanto 4 di VIII.

Personale Teatri

I quattro teatri gestiti dall'ETI (Quirino e Valle a Roma, La Pergola a Firenze e Duse a Bologna) hanno una propria e distinta consistenza di organico del personale i cui rapporti sono regolati dal Contratto Collettivo di Lavoro – CCNL. Tale personale al 31 dicembre di ciascuno degli anni sottoindicati si presentava distinto tra personale fisso, a tempo determinato e serale. Nel corso del biennio in esame sono intervenute variazioni numeriche non significative.

Prospetto 1.2

ANNO DI RIFERIMENTO	PERSONALE FISSO	PERSONALE TEMPO DETERMINATO	PERSONALE EX SERALE	PERSONALE TOTALE
1998	83	9	76	168
1999	92	32	34	178
2000	94	31	47	172

Le spese di gestione del personale vengono di seguito riportate con un raffronto tra gli anni 1996, 1997, 1998, 1999 e 2000 e differenziate tra

personale della sede centrale e quello dei teatri gestiti, stante le regolamentazioni diverse cui gli emolumenti conseguono.

Per il personale dei teatri sono intervenuti aumenti relativi sia agli emolumenti che, in misura maggiore alla elevazione degli oneri previdenziali (cfr. prospetto 1.3).

Si tenga conto, però, che si è verificato, durante il biennio in esame, un innalzamento del valore per "prestazioni istituzionali" (cfr. prospetti 2.12 e 2.13) da cui è derivato anche un aumento delle entrate della cat. 7ª "vendita di beni e prestazioni di servizi" quali abbonamenti, biglietti ecc. (cfr. prospetti 2.10 e 2.11).

Prospetto 1.3

(in milioni di lire)

		Sede centrale	Teatri gestiti	Totali
Anno 1996	personale in servizio	1.829,9	4.659,1	6.489,0
	oneri previdenziali	869,1	1.695,0	2.584,1
		2.699,0	6.354,1	9.073,1
Anno 1997	personale in servizio	2.031,9	5.014,4	7.046,3
	oneri previdenziali	986,5	1.820,6	2.817,1
		3.018,4	6.835,0	9.863,4
Anno 1998	personale in servizio	1.916,1	5.438,3	7.354,4
	oneri previdenziali	810,6	1.501,9	2.312,5
		2.726,7	6.940,2	9.666,9
Anno 1999	personale in servizio	1.947,5	5.928,6	7.876,1
	oneri previdenziali	826,3	1.498,5	2.324,8
		2.773,8	7.427,1	10.200,9
Anno 2000	personale in servizio	2.018,3	5.987,3	8.005,6
	oneri previdenziali	865,9	1.577,9	2.443,8
		2.884,2	7.565,2	10.449,4

Prospetto 1.4

Variazione percentuale rispetto all'anno precedente (base 1996 = 0):

		Sede centrale	Teatri gestiti	Totali
Anno 1996	personale in servizio	0,00	0,00	0,00
	oneri previdenziali	0,00	0,00	0,00
Anno 1997	personale in servizio	11,04	7,63	8,59
	oneri previdenziali	13,51	7,41	9,02
Anno 1998	personale in servizio	-5,70	8,45	4,37
	oneri previdenziali	-17,83	-17,51	-17,91
Anno 1999	personale in servizio	1,64	9,02	7,09
	oneri previdenziali	1,94	-0,23	0,53
Anno 2000	personale in servizio	3,64	0,99	1,64
	oneri previdenziali	4,79	5,30	5,12

I seguenti importi costituiscono l'adeguamento al fondo T.F.R., indicato nel Conto economico:

1999	399,67 milioni
2000	402,57 "

Le retribuzioni del personale parastatale non hanno subìto variazioni di rilievo dopo il rinnovo del CCNL del biennio '96/'97.

Gli oneri contributivi hanno avuto una leggera flessione nel 1999 rispetto al '98 e quindi il costo complessivo del personale parastatale è risultato stabile nel biennio.

Gli aumenti retributivi a favore del personale dipendente dai teatri direttamente gestiti nel biennio 1999/2000 sono derivati dall'applicazione del rinnovo del CCNL per il biennio economico 1/4/'97-31/3/'99.

Si è riscontrato in parallelo un aumento di recite, nonché di attività collaterali, quali convegni, incontri con l'autore, dibattiti ecc. a cui va collegata l'esigenza di una più lunga presenza in servizio del personale dei teatri e quindi la corresponsione di emolumenti per orari straordinari.

Da questa più intensa attività dell'Ente sono scaturiti un incremento delle entrate proprie derivante da vendita di servizi ed un maggiore investimento in attività istituzionali a favore del sostegno alle attività teatrali (cfr. prospetti 2.10, 2.11 e 2.12).

2. Controllo finanziario – Bilanci

Il controllo finanziario ha una trattazione separata da quella riguardante la gestione dei programmi, tenuto conto che l'esame dei bilanci deve attenersi al principio dell'annualità e guardare rigorosamente agli eventi gestionali ricadenti in ciascun anno, mentre il controllo di gestione prende in considerazione i periodi stagionali del teatro (stagione teatrale) che va da settembre di ciascun anno a giugno dell'anno successivo; inoltre

alcuni programmi hanno durata pluriennale ed utilizzano quindi stanziamenti provenienti da più esercizi finanziari.

Il controllo finanziario, come è noto, è la metodologia attraverso cui vengono esaminati: il bilancio, il conto consuntivo e la documentazione connessa, per esprimere valutazioni sulla gestione finanziaria.

Peraltro l'ETI non dispone di una "contabilità per centri di costo" e quindi non sarebbe stato comunque possibile tenere in parallelo contabilità finanziaria e controllo sulla gestione.

Nel presente par. 2 si riferisce quindi dell'esame sugli atti contabili.

2.1. Gestione finanziaria: risultati complessivi

Dall'esame dei risultati tratti dal rendiconto finanziario di competenza emerge una tendenza ascendente se si osservano i "totali" delle entrate e delle spese nel loro susseguirsi, mentre appare aritmica la situazione delle entrate e spese in conto capitale.

Nel 1998 erano state introdotte profonde modifiche in relazione alla composizione delle poste contabili, soprattutto con riferimento alle partite di giro che erano state ridotte all'essenziale.

Da questo nuovo quadro espositivo era stata fatta emergere la reale composizione del bilancio, saldamente dominato dalle entrate e spese di parte corrente, di cui le componenti "conto capitale" e "partite di giro" costituivano un riflesso.

Il dato positivo rilevabile dal prospetto 2.1 è che nel biennio 1999 e 2000 le entrate correnti aumentano (anche se registrano una lieve flessione nel 2000) e nel 1999 si è ottenuto il miglior risultato proporzionale nella distribuzione delle risorse e soprattutto si è verificato un equilibrio tra l'effettiva capacità finanziaria dell'Ente, misurabile dall'entità delle "entrate correnti", e la necessità d'indebitamento esposta nelle "entrate in conto capitale". I dati complessivi della gestione finanziaria appaiono in crescita nel biennio considerato con una tendenza dell'indebitamento a mantenersi proporzionale, soprattutto nel 1999 e ad aumentare nell'anno successivo, anche se per effetto prevalente di fatti contingenti. Le cause del fenomeno

sintetizzato in questo paragrafo verranno approfondite attraverso specifiche osservazioni contenute nei paragrafi seguenti.

Seguono i prospetti riepilogativi concernenti i dati sintetici di bilancio durante il triennio 1998/2000.

Prospetto 2.1

RENDICONTO FINANZIARIO

(in milioni di lire)

	Accertamenti		
	1998	**1999**	**2000**
ENTRATE			
- Correnti	29.834,4	34.808,1	34.548,4
- In conto capitale	13.183,8	11.972,0	17.832,6
- Per partite di giro	14.477,5	15.167,4	18.804,1
Totale entrate	57.495,7	61.947,5	71.182,1
	Impegni		
SPESE			
- Correnti	29.836,2	33.764,5	34.393,8
- In conto capitale	13.761,3	12.512,5	18.497,3
- Per partite di giro	14.477,5	15.167,4	18.801,1
Totale spese	58.075,0	61.444,4	71.692,2
Avanzo o disavanzo	-579,3	+503,1	-510,1

Una prima osservazione deve riguardare la composizione reale dei bilanci relativi agli anni 1999 e 2000 ora in esame, dalla quale composizione risulta che la parte avente effettivo rilievo contabile è quella concernente la "gestione di parte corrente" così suddivisa per titoli:

Prospetto 2.2

(Accertamenti in milioni di lire)

Entrate		1998	1999	2000
Titolo I	Entrate tributarie	0	0	0
Titolo II	Entrate da trasferimenti	22.909,6	26.391,8	26.076,7
Titolo III	Entrate proprie	6.924,8	8.416,3	8.471,7
	Totale entrate correnti	29.834,4	34.808,1	34.548,4

L'anno 1998 è stato tenuto come anno di riferimento, stante le modifiche rilevanti, delle poste contabili, intervenute nel corso del biennio successivo.

I titoli IV, V e VI costituiscono movimenti contabili in cui rientrano: anticipazioni di cassa e partite di giro; in queste ultime assumono una parte cospicua le partite in conto sospesi da e verso le compagnie teatrali beneficiarie delle sovvenzioni e verso le amministrazioni decentrate dei quattro teatri gestiti direttamente dall'ETI.

Complessivamente gli accertamenti di parte corrente risultano essere nel 1999, 34.808,1 milioni e gli impegni di spesa, a fronte, 33.764,5 milioni; esiste quindi una posizione equilibrata nella gestione giuridica della parte corrente (competenza) con un risultato positivo di lire 1.043,6 milioni, che per cassa determina una liquidità pari a lire 593,9 milioni prevalentemente accentrata nella cat. 5ª - "spese per prestazioni istituzionali", dove si sconta il fenomeno della differenza di periodo tra annualità di bilancio e stagione teatrale.

Per l'anno 2000 il fenomeno, riferito alla parte corrente, si ripete con i seguenti saldi: +154,6 milioni di differenza tra accertamenti ed impegni e +410,5 milioni di liquidità, per cassa.

Tutto ciò assumerebbe valore altamente positivo, ove nella parte in conto capitale non sussistesse un costante indebitamento verso il Tesoriere, mai riassorbito e che determina l'esigenza per l'Ente di coprire le anticipazioni di cassa, effettuate nel corso dell'anno e negli anni precedenti,

annullando in tal modo la liquidità liberatasi nella parte corrente. Il flusso di liquidità, quindi, transitando nel titolo III delle uscite, dove si attestano i rimborsi al Tesoriere, determina il totale assorbimento della liquidità (vedi prospetto "Dettaglio spese in conto capitale"), risultando soltanto in minima parte capace di attenuare il fenomeno della dilatazione dell'indebitamento che si crea con il meccanismo delle anticipazioni di cassa "in conto capitale"; questa collocazione, peraltro, lascerebbe supporre investimenti che, accertatamente, sono inesistenti.

Il meccanismo descritto, certamente non virtuoso, richiede una specifica analisi che viene condotta nel seguito attraverso i dati esposti e specificamente ponderati.

Come può constatarsi dalla situazione amministrativa, che si espone nel paragrafo seguente, la creazione di liquidità di cassa nella parte corrente del bilancio, non determina modificazioni positive per l'avanzo di amministrazione, che invece resta fortemente influenzato dalla gestione dei residui.

2.2 Situazione amministrativa

Anche in questa relazione, come in quella precedente, occorre trattare anticipatamente l'illustrazione della "situazione amministrativa" rispetto all'esame delle entrate e delle spese di parte corrente, per evidenziare la circostanza che l'avanzo di amministrazione di ciascun anno non costituisce una reale evenienza di cassa, in quanto riscossioni e pagamenti si equivalgono e danno per risultato zero [3].

L'avanzo di amministrazione costituisce, nella struttura di bilancio,così come è stato descritto, soltanto il saldo contabile tra residui attivi e residui passivi riaccertati.

Ove non si faccia l'ulteriore constatazione che il riaccertamento dei residui costituisce un'operazione in cui la discrezionalità non è sempre

[3] Il risultato in pareggio si determina per il fatto che è lo stesso Tesoriere il creditore di maggior spicco dell'Ente, a causa delle costanti anticipazioni. La sistemazione dei conti a fine esercizio tra Ente e Tesoriere modula il dare ed avere in modo che il risultato sia zero.

verificabile, si comprende bene che l'avanzo di amministrazione, in questa situazione contabile, è un dato poco indicativo, sul quale riflettere con la massima attenzione.

L'Ente, sia all'inizio che alla fine dell'esercizio, non dispone di reali depositi bancari che possano effettivamente concorrere a formare l'avanzo di amministrazione. Accade soltanto, nella realtà dei fatti, che nel rapporto tra residui attivi e residui passivi, al momento del riaccertamento, diventano preponderanti i residui attivi, tra i quali predominano residui derivanti da vecchi crediti verso il fisco.

Per seguire, quindi, una coerente logica di analisi della gestione finanziaria, si deve dare precedenza all'esame del procedimento di formazione e di accumulo dei residui, rispetto all'esposizione dei dati di parte corrente e di quelli in conto capitale che, per i motivi sopra esposti, restano influenzati dalla reale consistenza dei residui.

Viene esposta in sequenza la situazione amministrativa e poi quella dei residui.

Prospetto 2.3

SITUAZIONE AMMINISTRATIVA

(in milioni di lire)

	1999		2000	
Consistenza di cassa ad inizio esercizio		0,0		0,0
Riclassificazione del fondo economato nei residui attivi				
Riscossioni				
- in conto competenza	56.382,0		64.508,9	
- in conto residui	2.838,9	59.220,9	3.614,2	68.123,1
Pagamenti				
- in conto competenza	45.437,6		51.923,6	
- in conto residui	13.783,3	59.220,9	16.199,5	68.123,1
Avanzo di cassa a fine esercizio		0,0		0,0
Residui attivi				
- degli esercizi precedenti	14.034,2		15.779,8	
- dell'esercizio	5.565,3	19.599,5	6.673,1	22.452,9
Residui passivi				
- degli esercizi precedenti	1.965,1		1.299,7	
- dell'esercizio	16.006,8	17.971,9	19.768,5	21.068,2
AVANZO D'AMMINISTRAZIONE		**1.627,6**		**1.384,7**

2.3 Residui

Come visto in precedenza, l'andamento dei residui assume determinante incidenza nella formazione dell'avanzo di amministrazione.

Nel prospetto che segue vengono evidenziate tre voci di bilancio, già descritte nella relazione precedente, ancora presenti in modo consistente nei consuntivi 1999 e 2000, peraltro in forte aumento nell'anno 2000; sono sempre e comunque le stesse partite contabili che danno concreta consistenza ai residui attivi di ciascun anno:

Prospetto n. 2.4

(in milioni di lire)

	1998	1999	2000
Interessi su crediti erariali	1.753,6	1.962,7	2.299,7
Crediti IRPEG	4.293,0	6.744,3	7.907,0
Credito IVA	5.157,8	5.468,4	7.184,0
	11.204,4	14.175,4	17.390,7
Credito verso il Teatro Ateneo	540,5	incassato	estinto

FORMAZIONE RESIDUI ATTIVI NEL QUINQUENNIO 1996/2000

Prospetto n. 2.5

(in milioni di lire)

	Totale residui attivi	Provenienti da esercizi precedenti	Di nuova formazione
1996	16.236,5	13.549,5	2.687,0
1997	16.265,3	13.127,8	3.137,5
1998	16.895,0	12.467,5	4.427,8
1999	19.599,5	14.034,1	5.565,3
2000	22.452,8	15.779,7	6.673,0

Come può constatarsi il totale tende ad elevarsi. Sottratta la parte rigida della componente dei residui, che è quella evidenziata nel primo dei due prospetti (risultante anche quella in ascesa in quanto costituita da voci di non facile riscossione a breve scadenza), escludendo la situazione creditoria verso il Teatro Ateneo riguardante un episodio ormai risolto, può affermarsi che i residui attivi, facilmente e realisticamente esigibili nel corso dell'anno successivo, cioè durante il corrente anno 2001, ammontano ad una cifra modesta, tale da non dare prospettive di soluzioni nel breve periodo.

Dal riepilogo dei residui, che è possibile esaminare nelle pagine seguenti, emerge che quelli attivi, evidenziati nel 1999 provenienti dagli anni precedenti, ammontano a L. 14.034,1 milioni e quelli formatisi nell'anno sono pari a L. 5.565,3 milioni. Per i residui passivi la situazione è

inversa: sono molti quelli formatisi nell'anno (L. 16.006,7 mil.) e pochi quelli derivanti dagli anni precedenti (L. 1.965,0 mil.).

Ancor più accentuata appare la situazione 2000 (cfr. prospetti 2.6, 2.7, 2.8, 2.9).

Se la maggior parte dei residui attivi, come evidenziato sopra, deriva da crediti di non facile riscossione, l'utilizzo dell'avanzo di amministrazione diventa un'operazione meramente contabile, che non produce alcun sollievo effettivo nella gestione di cassa. L'affermazione fatta sopra trova riscontro nella circostanza che alla fine degli anni 1999 e 2000, pur essendosi verificato l'utilizzo dell'avanzo di amministrazione 1998 e 1999 per l'intero importo, non si è determinato alcun sollievo nella situazione di cassa, essendo ulteriormente aumentata l'esposizione debitoria che sale a 17.522,8 (prospetto 2.14) sia pure per l'effetto contingente di un mutuo a titolo gratuito, semestrale e quindi anomalo, effettuato dallo Stato per soccorrere provvisoriamente l'Ente.

Altro fenomeno concorre poi a determinare una situazione apparentemente positiva ed è quello della cancellazione dei residui passivi all'atto del riaccertamento. Le obbligazioni passive giuridicamente dubbie vengono ritenute eliminabili, con conseguente cancellazione dei residui sottesi; quelle attive, sia pure dubbie, vengono attentamente valutate al fine di una più lunga conservazione tra le scritture contabili.

Il Collegio dei revisori dei conti si è più volte soffermato con attenzione sul fenomeno.

Seguono i dati relativi ai residui con separati prospetti 1999 e 2000 (prospetti 2.6; 2.7; 2.8; 2.9).